

# 20

Mary Allen

## **Dai molti legami alla libertà in Cristo**

Una cosa come "libertà in Cristo" non era un argomento per me, per la maggior parte della mia vita non sapevo nemmeno che esistesse una cosa del genere. È stato Dio a desiderare di salvarmi quando non ero ancora nata. Che dono! La Bibbia dice che anche prima che Dio chiamasse l'universo all'esistenza, aveva uno scopo per i credenti: "In lui ci ha eletti prima della formazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui" (Efesini 1:4). Questo vale esattamente per me, perché tutto è venuto da Dio. Non avevo alcun interesse. Nell'intero incubo della mia vita che sto per raccontare, Dio mi ha vista. Ha aspettato che arrivasse il Suo momento e che tutto fosse pronto. Poi mi ha tirata fuori e mi ha salvata.

Fino all'età di 60 anni, non avevo mai pensato che Dio potesse avere qualcosa da dire sugli affari degli uomini. Come avrei potuto saperlo? Non avevo nemmeno il desiderio di saperlo. La Bibbia lo spiega così: "Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo?". (Geremia 17:9). Ero intrappolata in una vita che era alla mercé della legge, del peccato e della morte. Avevo imparato a portare da sola il peso della mia vita. Alla fine, egoista com'ero, mi ribellai ai sistemi umani. Nel febbraio 1988, quando festeggiai il mio 60° compleanno, il Signore iniziò a liberarmi dal potente sistema in cui ero cresciuta e avevo vissuto per tanti anni. Egli sta lavorando su di me ancora oggi: "Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il Suo disegno benevolo". "E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Filippesi 2:13 e 1:6).

### **La mia famiglia**

Ero la terza figlia e la più grande. Mia madre aveva 29 anni quando si sposò e rimase incinta undici volte. Ebbe due aborti spontanei e un parto mortale. Quando nacque l'ultimo figlio, aveva 46 anni. Ricordo solo vagamente la mia prima infanzia. A quei tempi non si parlava apertamente dei problemi, soprattutto non davanti ai propri figli. Tra il sesto e l'ottavo figlio, mia madre sparì per tre settimane. In seguito, scoprii che aveva vagato per strada senza meta, era stata presa e portata in una clinica. Dopo il suo ritorno a casa, trovammo una badante. Avevo otto o nove anni e assunsi il ruolo di madre surrogata per i miei fratelli.

Avevo sempre la sensazione di essere d'intralcio a qualcuno, di essere un peso per tutti e di non essere amata da nessuno. Sembrava che non appartenessi a nessun posto. Solo da quando ho conosciuto Dio come mio Padre e sono stata trasformata dalla verità, questa sensazione è scomparsa. Tuttavia, ci sono voluti diversi anni.

Un lungo viaggio chiamato "tirati insieme" fece il suo corso: dovevo essere brava, diventare migliore, rimanere la migliore. In nessun caso mi fu permesso di fare qualcosa che facesse arrabbiare mia madre, perché non volevo essere punita per aver intralciato o fatto i capricci. Così pulivo la casa e mi occupavo dei bambini piccoli senza potermi aspettare aiuto o amore da nessuno. L'egocentrismo, la paura e l'agitazione interiore mi hanno scavata dentro come radici. Mentire per evitare le punizioni divenne un'abitudine.

Mio padre prendeva il treno di Long Island per andare al lavoro la mattina presto. Era un impiegato statale a New York e quando tornava a casa la sera si addormentava subito. Nei fine settimana dormiva

per evitare le responsabilità della famiglia. La mamma era la persona che dava il tono alla casa. Dopo che i miei due fratelli maggiori partirono per il sacerdozio all'età di tredici anni, io rimasi come la maggiore. Ereditai il lavoro della mamma come portatrice di giornali e distribuii il Brooklyn Eagle per tre anni. Venivo pagata 1,25 dollari a settimana e utilizzavo quei soldi per pagare la bolletta mensile del catalogo Montgomery Ward. Se c'era una quinta settimana in un mese, ero ricca, allora avevo 1,25 dollari per me. Aiutavo a raccogliere i fagioli nella fattoria vicina, che pagava 25 centesimi al sacco; ricevevo 2 centesimi per un cesto di fragole raccolte. Questi guadagni andavano a finire nelle casse della famiglia.

Francis, il mio fratello maggiore, divenne e rimase un sacerdote cattolico. Ha dedicato la sua vita a una persona che chiama la "Vergine Maria". Il suo messaggio consiste nel cercare di portare le persone a Gesù abbandonandosi a Maria. Ha supervisionato la costruzione di due importanti siti di pellegrinaggio mariano, uno nel Connecticut e uno a Eastport, Long Island. Ha lavorato a un altro sito di pellegrinaggio a Efeso, in Turchia. Il mio secondo fratello, John, abbandonò il sacerdozio e tornò a casa. Così facendo, disonorò se stesso e l'intera famiglia. Morì alcolizzato. Quando compii tredici anni, toccò a me dedicare la mia vita a Dio e a servirLo. Dovevo essere una "brava ragazza" e onorare i miei genitori. A quei tempi, si pensava che i genitori che avevano figli in un convento - o addirittura un figlio sacerdote - fossero particolarmente benedetti da Dio e sarebbero andati sicuramente in paradiso.

### **Nel collegio del convento**

Quando all'età di tredici anni mi sono trasferita in un collegio in un convento, dove vivevo con le suore, la mia sensazione di non appartenere a nessuno aumentò. Naturalmente, da un punto di vista neutrale, sono esistita e ho affrontato sorprendentemente bene il mio nuovo ambiente lontano da casa. Ripensandoci, il collegio era come una casa di cura. Avevo un tetto sopra la testa, ricevevo lezioni di scuola e imparavo le regole più importanti per trattare con gli altri. Lo dico perché la comunicazione con la mia famiglia era molto limitata. Quando andavo a trovarli, mi sentivo più un ospite che un membro della famiglia. Durante il primo anno di collegio, mia madre passava di tanto in tanto; poi andavamo con la sua macchina a trovare mio fratello, che era in seminario nella città vicina. Mio padre non è mai venuto a trovarmi. Una volta una suora mi chiese se avessi un padre. Lo dissi a mia madre e lei disse: "Il mese prossimo vedranno che hai un padre". E il mese successivo si fece vivo. Durante i quattro anni di collegio, avevamo il permesso di tornare a casa durante le vacanze importanti e durante le vacanze estive.

### **Due suore come madri sostitutive**

Durante il secondo, terzo e quarto anno di collegio, mia madre non poteva più venire a trovarmi. Il convento si era trasferito e ora si trovava molto più lontano, a Long Island. Inoltre, mia madre era impegnata a casa con i miei fratelli, che ora andavano tutti a scuola. Anche se mi trovavo in un luogo sicuro e lontano, la sensazione di abbandono si radicò profondamente. Appartenevo solo alle suore e alle ragazze con cui vivevo. La prima suora con cui instaurai un rapporto di fiducia mi aveva insegnato in prima e seconda media. Mi prese sotto la sua protezione e mi sostenne durante i primi anni di collegio. Ma poi, nel 1943, quando frequentavo il decimo anno, lasciò il convento senza dirmi una parola. La sensazione di abbandono divenne ancora più radicata. A quei tempi era impensabile che una "brava suora" lasciasse il convento. Era una vergogna, veniva messo a tacere e si faceva finta che non fosse mai successo.

La seconda suora che ammiravo era Suor Anna Marie, la mia insegnante di musica. Ebbe una grande influenza sul mio sviluppo personale e religioso. Poiché avevo un grande talento musicale, mi incoraggiò a cantare da solista. Mi diede dei ruoli principali nelle operette che provavamo ogni anno

per le nostre famiglie e i nostri amici. Quando la società corale locale organizzò un concerto di beneficenza per il convento con un centinaio di cantanti, io fui una delle due soliste. Anni dopo, nel 1960 a Porto Rico, dove lavoravo come insegnante, divenni quasi una celebrità quando registrai un disco che fruttò quasi 90.000 dollari alla comunità. Suor Anna Marie mi insegnò anche a pregare. Si era convertita al cattolicesimo ed era diventata una grande devota mariana, dipendendo da Maria per ogni cosa. Per ogni cosa che facevamo, chiedevamo a Maria di avere successo. Suor Anna Marie garantì anche un buon contatto tra me e il cappellano della scuola. Dio mi ha protetta in modo che non ne derivasse alcun danno o dolore.

### **L'inizio del noviziato**

In collegio vivevamo separati dal mondo e indossavamo abiti speciali: un'uniforme blu mare, un berretto, calze nere e scarpe stringate. A diciassette anni terminai il liceo con altre sei ragazze. Dopo le vacanze estive, iniziammo il noviziato. Le suore non mi avevano offerto un'alternativa, né i miei genitori, e io non ci avevo nemmeno pensato. La maggior parte delle ragazze continuò il noviziato. All'improvviso ci fu un'eccitazione, perché dovevamo mettere insieme un corredo da sposa. Vennero organizzate feste di addio in nostro onore e ci vennero fatti dei regali: calze nere, sottovesti lunghe, biancheria intima a maniche lunghe, una valigia e altre cose necessarie. Ora avremmo indossato un'uniforme diversa: lunga fino alle caviglie, nera, con mantello e velo. Un berretto avrebbe sostituito il velo per i lavori di pulizia in casa e per la cucina. Per un breve periodo, eravamo al centro dell'attenzione delle nostre famiglie, degli amici e dei vicini.

Le nostre vite erano ora riorganizzate, basate sulla costituzione dell'Ordine di San Domenico con tutte le sue leggi, regole e regolamenti. Le biografie dei santi della Chiesa Cattolica Romana ci servivano da modello. Seguendo la Regola, saremmo diventati santi e avremmo potuto vivere una vita gradita a Dio. Dovevamo controllare rigorosamente il nostro aspetto, i nostri pensieri e le nostre parole e cercare di non essere mai un'offesa, né a Dio né agli altri. Siccome avevo già preso l'abitudine di tirarmi insieme e di impegnarmi, ero una candidata ideale per questo tipo di vita, almeno all'inizio. Eravamo molto orgogliose di seguire una regola monastica che derivava dal pensiero del XIII secolo e dalla filosofia di Agostino. Imitavamo anche le donne dell'epoca con il nostro abbigliamento: era pesante, composto da diversi strati e di conseguenza caldo, oltre che costrittivo. Nel corso degli anni, questo divenne uno dei tanti fardelli pesanti.

Nel mio primo incarico - avevo 19 anni - mi innamorai di uno dei giovani e bei sacerdoti e lo veneravo a distanza, sperando sempre che celebrasse la messa quotidiana o guidasse la devozione nella novena settimanale.

### **Diventare santa attraverso l'autodisciplina**

A ogni colazione venivano letti ad alta voce uno o due capitoli degli scritti di Sant'Agostino e un passo della costituzione dell'ordine. Negli altri pasti, le letture erano tratte dalle biografie dei santi o da altri scritti. Durante i pasti prevaleva il silenzio, tranne che nei giorni di festa. Il silenzio era generalmente osservato tutto il giorno, tutti i giorni, con l'eccezione di una pausa dopo il pranzo e la cena. Non si discuteva mai di argomenti spirituali; ognuno doveva affrontarli per conto proprio.

Durante il noviziato fummo anche formate per l'insegnamento. Imparammo come mantenere una visione d'insieme efficiente in una classe e fummo familiarizzate con il materiale di base che una insegnante deve trasmettere. Questa formazione durava cinque anni ed era chiamata "Scuola normale". Il 99% delle diplomate andò a lavorare nelle scuole cattoliche. In seguito, lo Stato richiese alle suore di avere almeno un diploma di laurea. Così chi nel 1950 aveva solo un diploma di scuola superiore veniva

mandato all'università, dove le aspettavano esperienze entusiasmanti. Per me fu ancora più eccitante quando l'ordine mi mandò all'Università Cattolica di Washington D.C. per conseguire un master in linguaggio e teatro. Indipendentemente dalle materie di studio, ci era vietato andare a teatro o al cinema; un divieto che però non osservavamo molto rigorosamente.

L'elenco delle cose che dovevamo portare con noi al noviziato comprendeva una Bibbia, e mio zio mi regalò una bellissima edizione con i bordi dorati. Nel quinto e sesto anno di noviziato, ogni giorno alle 5 del pomeriggio avevamo un'introduzione approfondita alle regole e alla costituzione del nostro ordine. La maestra delle novizie teneva queste lezioni sulla base della sua filosofia greca: "Uomo, conosci te stesso, lì si nasconde tutta la saggezza". La Bibbia non veniva mai menzionata, non veniva usata in nessuna parte della nostra formazione. Così portai la mia Bibbia con me ovunque andassi per 47 anni, finché alla fine la vendetti a un mercatino delle pulci per 5 dollari. Non l'avevo mai letta, né mi era mai stato chiesto di farlo. La chiave era lo sforzo personale. Attraverso l'autodisciplina e l'autocontrollo, avremmo raggiunto la santità.

### **Anni morti**

Una volta alla settimana andavamo a confessarci da un prete, che ci assolveva dai nostri peccati; in seguito, confessavamo anche i reati minori alle altre suore della comunità. Con il passare del tempo, le mie piccole infrazioni si trasformarono in peccati gravi, il che significa che imparai a mentire su larga scala. Questo peccato di disonestà continuò a crescere, favorito dalle circostanze monastiche, finché non ebbi quasi un esaurimento nervoso due anni prima di andarmene. Ne riparleremo più avanti.

Nel 1947 fui assegnata a un convento con una grande scuola. C'erano 30 suore che lavoravano lì. Dovevo insegnare a 70 bambini di terza elementare. La superiora riceveva 100 dollari al mese per ogni insegnante, che lei usava per comprare cibo, vestiti e beni di prima necessità. Se avessimo avuto bisogno di un biglietto di viaggio o di francobolli, avremmo dovuto supplicare la Madre Superiora in ginocchio. Se avessimo voluto lasciare il convento per qualcosa di diverso dall'andare a scuola, lo dovevamo chiedere allo stesso modo. Che accogliesse o negasse la nostra richiesta, la Madre Superiora non ci doveva alcuna spiegazione. Non avevamo soldi nostri, tutto apparteneva a tutti. Oltre al voto di povertà, avevamo fatto anche i voti di castità e obbedienza. Dovevamo obbedienza al vescovo della diocesi e al superiore locale. Queste leggi mi opprimevano come un pesante fardello e col tempo mi distrussero spiritualmente, mentalmente e anche fisicamente. Peggiorai di anno in anno. Con il tempo, divenne una questione di sopravvivenza. Ma pensavo ancora di poter servire gli altri con i miei sforzi. Solo l'amore di Dio, onnipotente e ammirevole, è stato in grado di portarmi al punto in cui mi sono riconosciuta come un'immagine speculare dei farisei biblici: "Come sta scritto: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno!»". (Romani 3:10-12). Facevo una buona impressione all'esterno, ma all'interno ero piena di ossa morte. "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia!". (Vangelo di Matteo 23:27). Il Signore ha aspettato finché il mio spirito non si spezzò e il mio cuore non fu pronto a pentirsi; solo allora mi resi conto di ciò che avevo bisogno: un Salvatore. In seguito, mi resi conto che mi aveva accompagnato amorevolmente per tutta la mia vita.

### **Doppia vita**

Con l'età imparai a evitare i momenti umilianti in ginocchio davanti alla mia superiora. Facevo sparire i regali di denaro di parenti o amici prima che finissero nelle casse della comunità. A volte rubavo anche qualcosa. Durante i miei 20 anni di insegnamento, sono stata trasferita sette volte e sono sopravvissuta

a dieci superiori. Due erano mentalmente disturbate, una era rimbambita, tre erano molto gentili e tre erano semplicemente cattive. Ebbi una discussione personale con una di loro e lei mi trasferì a Porto Rico. Non sapeva che avrei trascorso lì i tre anni più belli della mia vita monastica. Mi piaceva tutto lì, tranne il caldo. Faceva sempre caldo e nel convento non c'era l'aria condizionata. Oltre a tutti i lavori che dovevo fare lì, uno degli studenti più anziani mi insegnò a guidare. Come responsabile dei club di dibattito, dovevo spesso viaggiare da un capo all'altro di Porto Rico. Provavo qualcosa che avevo sempre cercato: un senso di libertà.

Tre anni dopo fui trasferita di nuovo negli Stati Uniti. Continuai a vivere nel convento, ma il mio sguardo era rivolto al mondo, dove immaginavo una vita più confortevole. Stavo vivendo una doppia vita. Mentre studiavo ancora a Washington D.C., una volta chiesi a un compagno di studi, che era un frate francescano, di venire a ballare con me in una discoteca di Georgetown. Lui fu molto felice di soddisfare questa richiesta. Andai in un negozio di abbigliamento, comprai un vestito adatto e ballammo tutta la notte. Un'altra estate, quando ero di stanza a New York, presi in prestito un abito rosso e altri accessori coordinati e mi tuffai nella vita notturna di Manhattan con un amico sacerdote. Non ho idea se questi comportamenti e atteggiamenti fossero comuni tra le suore, perché non abbiamo mai parlato di questioni personali.

### **Addio al convento**

Nel 1967, tre delle nostre suore lasciarono il convento. L'anno successivo erano circa un centinaio. Nei due o tre anni successivi accaddero cose simili in tutto il Paese. Avevo l'impressione che Dio fosse all'opera nelle istituzioni monastiche.

Il mio comportamento irregolare mi portò sull'orlo di un esaurimento nervoso. Un amico sacerdote mi consigliò un terapeuta, anch'egli sacerdote, che aveva studiato psicoanalisi freudiana. Per la prima volta, mi aprii con un'altra persona su tutte le bugie, le delusioni, i segreti, i sentimenti di odio, rabbia e ribellione che mi stavano quasi uccidendo. Con il sacerdote-psicologo non parlammo mai del peccato, ma solo dei miei sentimenti. Il concetto di peccato non era accettato in terapia. Perseverai solo perché quest'uomo mi trattò con una gentilezza che non avevo mai sperimentato prima. È stato grazie a lui che non mi sono fatta del male. Dio si è servito di lui per tenermi in vita. Non sapevo che 23 anni dopo avrei incontrato l'unico e il solo che mi avrebbe liberato dalle mie terribili catene, il Signore Gesù Cristo. Come dice la Bibbia: "Cristo infatti, mentre eravamo privi di forze, è morto al momento stabilito per gli empi" (Romani 5:6). Per 23 anni la mia vita fu ancora altalenante, di cui almeno 9 interi sommati, in psicoterapia tradizionale.

Da quando sono diventata credente, mi è stato spesso chiesto: "Non hai mai pregato?". Ma certamente pregavo: cinque volte al giorno, giorno dopo giorno. Pregavamo insieme le stesse preghiere ogni giorno agli orari previsti. In cappella, ripetevamo ogni giorno le stesse parole latine dagli stessi libri. Alla Messa, offrivamo il corpo e il sangue di Gesù Cristo con il sacerdote ogni giorno, ripetutamente - e ancora, a causa dei peccati delle persone. Non ci rendevamo conto che la Lettera agli Ebrei, nei capitoli da 7 a 10, insegna esplicitamente che Gesù Cristo ha compiuto il Suo sacrificio una volta per tutte quando ha versato il Suo sangue sulla croce. In una preghiera recitata durante la Messa della festa di Pentecoste, lo Spirito Santo viene invocato come Consolatore. Questo mi aveva colpito e ricordo ancora che lo invocavo disperatamente come mio consolatore. Quella è stata la prima volta che pregai personalmente a un Dio personale, per me o per gli altri, e questo accadde durante gli anni peggiori. Oggi so che lo Spirito Santo mi attirò a Dio già allora.

Dopo un anno e mezzo di psicoterapia, ero pronta a dire quello che volevo veramente dire: lasciare il convento. Trascorsi altri sei mesi sottoponendomi a una forte terapia, poi il medico ridusse

gradualmente la dose. Infine, arrivò il giorno in cui lasciai il convento. La superiora che avevo all'epoca era molto gentile con me, così come la priora dell'ordine. Tuttavia, non avevo né un lavoro né un appartamento; i cento dollari che l'ordine mi diede non andarono molto lontano. Probabilmente mia madre ebbe pietà di me quando mi vide in quelle condizioni, ma mi permise di vivere a casa. Rimasi cattolica per i 21 anni successivi.

### **La vita dopo il convento**

Dovevo assolutamente trovare un lavoro, ma non volevo più insegnare a scuola. Negli ultimi sette anni avevo insegnato in sei classi al giorno in un liceo femminile, con 60 ragazze per classe, e in più gli insegnanti dovevano condurre almeno un'attività ricreativa al giorno. Il mio psichiatra, il prete, aveva contatti con il sovrintendente di una scuola pubblica locale e mi incoraggiò a recarmi lì per un colloquio. Anche il mio medico sosteneva lo psichiatra. Fui presto assunta per insegnare a 23 bambini di sette anni con uno stipendio. Il direttore della scuola era il secondo uomo più gentile della mia vita. Sono stata un'insegnante felice per i successivi 18 anni.

Dopo aver lavorato lì per due anni, sposai l'uomo che pensavo fosse "l'uomo dei miei sogni". Dopo cinque anni, chiesi il divorzio. Due anni dopo mi risposai. Un anno prima di andare in pensione, scoprii un nodulo al seno sinistro. Andai dal medico a luglio e il nodulo fu rimosso ad agosto, seguito da una radioterapia. Tornai anche dallo psichiatra perché avevo deciso di lasciare il mio secondo marito. Lo psichiatra mi consigliò di aspettare un anno prima di fare cambiamenti drastici. Nel frattempo, avevo di nuovo pensieri suicidi e prendevo sonniferi per affrontare la vita. Sapevo che sarei riuscita a superare la giornata se avessi dormito bene la notte.

Un anno dopo, dopo dieci anni di matrimonio, divorziai. Avevamo due appartamenti: uno a New York e uno a Port St Lucie, dove mi trasferii. Avevo molte vicine simpatiche e ci incontravamo alle 5 del pomeriggio per bere cocktail. Così l'alcol divenne un'altra sostanza che mi aiutava a sopravvivere, perché ero ancora molto irritabile.

### **AA e la paura del centro di disintossicazione**

Nel novembre del 1986 incontrai il figlio di una di queste donne. Per coincidenza, stava partecipando a un programma degli Alcolisti Anonimi. Mi consigliò di smettere di bere e di andare alle riunioni degli AA con lui. Era un altro programma di auto-aiuto e, come tutti gli altri, aveva una fregatura: c'era un Dio dietro, ma non il Dio della Bibbia. Durante una di queste riunioni, una donna mi suggerì di andare in un centro di riabilitazione. All'epoca non sapevo che il proprietario era suo fratello. Come era prevedibile, mi fu fatta una diagnosi di "alcolismo" e "tossicodipendenza" e dovevo assolutamente essere ricoverata. L'offerta comprendeva 4 settimane di terapia più altre 2 settimane per la dipendenza, per un costo di 15.000 dollari. La mia assicurazione sanitaria e quella di mio marito coprono i costi.

Il mio periodo di disintossicazione fu terribile. Come cinquantanovenne, ero rinchiusa con quattordici adolescenti che parlavano della loro dipendenza da droghe e alcol, degli abusi e della follia; cose che non avevo mai visto prima. Poiché non avevo niente di peggio da dire che parlare di mio marito, dipendente dal gioco d'azzardo, con il quale non riuscivo ad andare d'accordo, pensarono che fossi una bugiarda e si ritirarono. Ben presto solo uno o due dei ragazzi più simpatici continuarono a parlarmi, gli altri mi evitarono come la peste. Fu un vero orrore, ma imparai la lezione. Durante le discussioni di gruppo, ci veniva insegnato che tutti noi avevamo qualche difetto caratteriale - non una parola sul peccato - ma era proprio così. C'era un elenco di debolezze e la prima era la paura. L'opposto della paura era la fede. Se lo osservi con attenzione, puoi giungere alla conclusione che per superare la paura devi vivere di fede. A quel tempo non eravamo in grado di affrontare le nostre vite, ma c'era un Dio che

era in grado di farlo. Mi sembrava un'ottima idea affidare la mia vita a qualcuno che fosse più forte di me. Mi resi conto che non dovevo essere Dio io stessa! Mi ci vollero ben quattro settimane di insegnamento per capire queste due lezioni. E poi compresi che c'è un'immensa differenza tra la religione organizzata e la vera vita spirituale. Anche questo aveva senso. La religione organizzata mi aveva incatenato a me stessa, al peccato, ai sistemi umani e non mi aveva mai collegato a Cristo, l'unica via per arrivare a Dio. Essere riconciliati con Lui significa essere veramente liberi.

### **La grazia incomprensibile in Gesù Cristo**

Nel gennaio 1987, il mio viaggio nel deserto giunse lentamente al termine. Mi rendevo sempre più conto di essere talmente corrotta dal peccato da non potermene liberare. Dipendevo da qualcuno più forte di me che mi salvasse. "Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Vangelo di Giovanni 3:16-17). C'era di nuovo speranza per la mia vita, perché il Consolatore, lo Spirito Santo, mi attirò a Gesù Cristo.

Poco prima di lasciare la riabilitazione, incontrai Ann. Mi diede una Bibbia. Anche quando fui di nuovo fuori, lei si tenne in contatto con me e mi accompagnò alla chiesa metodista locale, dove si tenevano lezioni bibliche la domenica e il mercoledì sera. Frequentavamo anche il gruppo di preghiera della chiesa cattolica di Jensen Beach e gli incontri mensili delle donne di Aglow a Stuart. Fu lì che sentii per la prima volta che dovevamo essere salvati da Gesù Cristo. Sapevo già di essere impotentemente schiava del peccato e che Gesù aveva pagato il prezzo del riscatto sulla croce ed era risorto, ma non avevo capito che dovevo credere in Lui personalmente. Era il febbraio del 1988 quando Dio ebbe bisogno di un oratore che mi portasse nel "luogo della stupenda grazia". Accettai il dono della salvezza e compresi le parole di Efesini, capitolo 2:8-9: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti". Incredibile grazia, che suono meraviglioso, ero perduta, ora libera dalla costrizione! Da quel giorno in poi, seppi senza alcun dubbio che Gesù Cristo mi aveva riscattata da tutte le mie schiavitù.

### **Il Signore combatte per me**

Studiando la Parola di Dio, vedevo la verità sempre più chiaramente davanti a me; capivo che ero una nuova creazione in Cristo. Le cose vecchie erano passate, ogni area della mia vita era diventata nuova. Se questo era vero - e la Bibbia dice che lo è - allora non avevo più bisogno di essere dipendente dall'alcol o di definirmi altro che una figlia di Dio. Se non avessi confessato questo, avrei negato la verità di Dio e la realtà della Sua opera in me. Negli Alcolisti Anonimi non era permesso parlare di Gesù. Ma l'ultima volta che partecipai a una riunione, Lui mi diede il coraggio di parlare di Lui. Persi molti amici; persino Ann mi definì un'ipocrita e una farisea. Mi sentivo migliore di tutti gli altri perché non avevo rinnegato Cristo davanti agli uomini. Mi resi chiaramente conto di come la potenza di Dio fosse all'opera nella mia vita e di come mi confortasse. "Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16). Per me era più importante dare a Dio l'onore che all'uomo e così potevo lasciare a Lui la battaglia. La Bibbia ci insegna che il combattere è affare di Dio (1Samuele 17:47).

### **Lascio la chiesa romana e cresco nella grazia**

Imparai molto presto che la potenza di Dio può guarire anche i disturbi fisici. Per sei lunghi anni soffrivo ininterrottamente di un intenso dolore sciatico. Credevo che Dio mi avrebbe ascoltato quando glielo avessi chiesto. Così una sera, durante una riunione di preghiera, mi rivolsi a Lui e gli chiesi di

eliminare questo dolore. La mattina dopo mi svegliai completamente libera dal dolore e ancora oggi godo di questa gloriosa libertà. Dio è sovrano e usa ogni situazione per il bene di coloro che credono in Lui. La Sua volontà decide cosa è meglio per noi. Il fatto che io sia stata guarita in questa situazione era in accordo con la Sua volontà e di conseguenza ha rafforzato enormemente la mia fede. A Dio sia la gloria!

Sapevo anche che ciò che disse alla donna al pozzo valeva anche per me: "Ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna" (Vangelo di Giovanni 4:14).

Poiché mi era chiaro che Cristo aveva pienamente compiuto e completato l'opera di salvezza per la quale il Padre lo aveva mandato sulla terra, lasciai la Chiesa Cattolica Romana, dove la Sua opera compiuta viene costantemente ripetuta nella Messa e dove il Suo sacrificio, completamente sufficiente sotto ogni aspetto, deve ancora essere integrato con tradizioni e buone opere.

"Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Vangelo di Marco 7:7). "Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia." (Romani 4:4-5). L'unica cosa che Dio si aspetta da noi per essere salvati è che crediamo in Gesù Cristo e nella Sua perfetta opera di salvezza. "Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia!". (Atti 16:31). In Gesù Cristo, noi credenti abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno: "La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù" (2Pietro 1:3).

I primi tre passi della Bibbia che ho memorizzato dopo la mia salvezza mi hanno aiutato a crescere nella fede e a recuperare gli anni della mia vita che avevo sprecato fino a quel momento. La grazia di Dio ha operato in me e da quel momento ho imparato a vivere per fede. Questi tre versetti sono ancora molto importanti per me:

- "Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di forza, di amore e di autocontrollo" (2Timoteo 1:7).
- "Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri" (Proverbi 3:5-6).
- Ma tu... che ho preso dalle estremità della terra, che ho chiamato dalle parti più remote di essa, a cui ho detto: "Tu sei il mio servo", ti ho scelto e non ti ho rigettato. Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia!" (Isaia 41:9-10).

### **Momenti speciali nella mia vita di credente**

Attraverso la preghiera quotidiana e la lettura della Bibbia, la mia mente si rinnova e la mia natura cambia. La consapevolezza che i miei pensieri non sono i pensieri di Dio, come ci insegna Isaia 55:8, rende chiaro che il mio modo di pensare deve essere trasformato. Se cedo alla paura, so di essere ricaduta nel principio dell'autosforzo e di non vivere più sulla base della fede. Il passo biblico in Romani 12:2 è diventato una chiave per la mia vita di credente: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà".

Quando Dio mi salvò nel febbraio del 1988, avevo una mentalità completamente mondana. Fu durante un viaggio in Israele nel 1989 che Dio mi diede un corso intensivo sui Suoi standard di vita morale. Per



sei giorni frequentai due volte al giorno uno studio biblico con un gruppo che mi aveva invitato a recarsi in Israele durante la festa dei Tabernacoli. Gran parte dell'insegnamento era incentrato sul tema: "Siate santi in tutta la vostra condotta di vita". "Poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo!»" (1Pietro 1:16). Ero profondamente scioccata dal mio atteggiamento depravato e dalle mie abitudini peccaminose. Dio mi aveva mostrato come desidera che i Suoi prescelti camminino.

### **Il Signore ha preparato per me opere buone**

Per due anni (1989 e 1990) ho potuto collaborare con il servizio carcerario di Aglow. Il gruppo di riferimento erano le mogli dei detenuti del carcere regionale di massima sicurezza. Allo stesso tempo, visitavo uno dei detenuti una volta al mese. Poiché Dio mi dava forza e mi autorizzava, non ho mai avuto paura nell'edificio con i suoi apriporta elettronici, il filo spinato, le guardie armate e i controlli del corpo prima dell'ingresso.

Il lunedì pomeriggio studiavo la Bibbia con cinque o sei donne. Grazie agli incontri cristiani locali, sono entrata in contatto con due giovani donne che ho potuto aiutare a vedere le loro paure e i loro sforzi da una prospettiva biblica. La potenza dello Spirito Santo è all'opera in me e in ogni credente e non solo realizza ciò che chiediamo secondo la volontà di Dio, "Colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo" (Efesini 3:20). Dio mi ha dato un cuore per le molte persone perdute che vivono nell'ambiente pagano che mi circonda. Molti di loro sono schiavi perché pensano di essere loro stessi o il governo a provvedere a loro stessi. Non conoscono la promessa della bontà divina: "Il mio Dio provvederà a ogni vostro bisogno, secondo la sua gloriosa ricchezza, in Cristo Gesù" (Filippesi 4:19).

Nel 1996 e nel 1997 partecipai ai corsi estivi per anziani nel Wisconsin. La maggior parte dei partecipanti aveva uno sfondo ebraico. Dio mi ha dato un ottimo accesso a queste persone. Con sette di loro è nata un'amicizia duratura e si sono presentate occasioni per parlare loro dell'amore di Dio per loro e della Sua Parola. Nel gennaio 1998, Gesù salvò un amico di nome Murray sul letto di morte. Quando sua moglie mi chiamò per dirmi che stava morendo, gli chiesi se volesse che venissi a parlargli di Dio. Utilizzando alcuni passi della Bibbia, gli mostrai la via della salvezza. Mosso dallo Spirito Santo, riconobbe in Gesù Cristo il suo Salvatore. Spero che questo miracolo si ripeta quando andrò a trovare altri amici del nostro gruppo.

Nell'estate del 1999 mi recai in Turchia con un gruppo turistico. Anche in quell'occasione ho potuto gettare dei piccoli semi sul vero significato della chiesa cristiana. La guida turistica musulmana rimase scioccata quando scoprì che la potente Chiesa Cattolica Romana e tutte le chiese bizantine presenti in Turchia non corrispondono a quella che la Bibbia descrive come la chiesa di Gesù. Erano vent'anni che lo raccontava in modo errato ai turisti. Condividere con lui mi ha dato l'opportunità di dire la verità con amore invece di dare spazio alle bugie sulla Parola di Dio che sono così diffuse.

Al contrario, il nostro gruppo ha appreso che i musulmani vedono Maria come una donna eccezionale e la onorano come madre del "grande profeta" Gesù. In questo modo, negano il vero Gesù Cristo. Ho capito che Maria è il denominatore comune tra cattolici e musulmani quando si tratta del movimento ecumenico che sta investendo il mondo religioso. Mentre passavamo davanti al santuario mariano di Efeso, la cui costruzione era stata sponsorizzata dal mio ormai anziano fratello sacerdote, chiesi ai miei compagni di viaggio di pregare per la sua salvezza.

### **Pensieri conclusivi**

Da peccatrice, sono stata salvata dal sangue di Gesù Cristo e ora sono libera di servirlo senza ostacoli. Finalmente la mia vita si sta dirigendo verso l'obiettivo per cui sono nata. Ora posso vedere qualcosa di

buono in tutte le mie esperienze passate e, come promesso nel libro del profeta Gioele (2:25), Dio sta ripristinando gli anni che le locuste hanno distrutto. Posso avere pienezza e piena sufficienza. Il mio canto di vita è completo; è una lode vivente al nome del mio Dio che ha fatto così tanto per me!

Nel 1994-97, nella mia fame di comunione con i credenti, ho partecipato a conferenze bibliche in tutto il paese. Poiché Dio sapeva che avevo bisogno di conoscere il Suo pensiero sulla vita in famiglia, mi fece entrare in contatto con molti cristiani durante queste conferenze e durante i miei viaggi in Israele e in Turchia. Sono diventati come una famiglia allargata in un modo che non avrei mai pensato fosse possibile nel mio passato. Posso andare a trovarli e sperimentare l'aspetto della vita cristiana nella vita di tutti i giorni. Poi mi ha condotto in una comunità locale di cristiani dove ho ricevuto regolarmente insegnamenti, incoraggiamento e comunione, molto più di quanto avrei mai osato sperare o chiedere.

Non c'è fine; la vita che Dio dà è traboccante e senza fine. Finché avrò tempo su questa terra, la mia gioia sarà servirlo e posso guardare al futuro perché la Sua Parola mi dà la certezza: "Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio" (1Giovanni 5:13). Il rinnovamento del mio essere è un processo che dura tutta la vita in cui lo Spirito Santo, che abita in me, mi plasma sempre più. L'obiettivo del Padre per tutti i credenti è che diventino come Suo Figlio. A tal fine, ci ha dato il Suo Spirito, che ci insegna e ci conforta.

Spero sinceramente che tutti coloro che leggono la mia storia siano liberati e salvati attraverso la fede in Gesù Cristo. E a tutti coloro che già vivono nella libertà di Dio, si applicano le parole dell'apostolo Pietro: "Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno! Amen" (2Pietro 3:18).